DOCUMENTI INEDITI SULLA "DIVINA CONTESSA,,

La corrispondenza cifrata fra la Castiglione e re Vittorio

Primo incontro: "Il re verrà fra le dieci e le undici; gli ho promesso che lo riceverete con tutta la vostra buona grazia. Egli ha molto ammirato i ritratti de face et de dos,, - Trilogia d'amore coi fratelli Doria - Tempestosa mascherata nel palazzo torinese dei Robilant - Il conte di Montaldeo accusato da Nicchia di avere rivelato vicende intime - La "curiosità,, del re spronata dai pettegolezzi

Un biglietto del Principe di Carignano a Nicchia.

Una sola lettera, fra le poche autografe inviate da Vittorio Emanuele II alla contessa Nicchia di Castiglione, si è salvata dall'incenerimento legale. Eccone il testo: «La voglio. - V. E.».

Questo laconico messaggio senza data, scritto, come tutta risposta, a tergo di una letteraccia della contessa inviata, per l'inoltro al Re, al conte Alfredo Castellengo, ministro della Real Casa, è depositato, con altri autografi della contessa non ancora a disposizione del pubblico, presso l'Archivio di Stato di Roma. Per cortese interessamento del Sovrintendente, comm. Armando Lodolini, abbiamo potuto prendere conoscenza e copia di questa documentazione che, integrata da altri carteggi recentemente affidatici, ci consente di colmare una delle due lacune che rendevano incompleto il nostro studio realistico sulla contessa di Castiglione pubblicato or è circa un anno su queste colonne. A tale lacuna che segnalammo allora al lettore, oggi, mentre ci accingiamo a colmarla, potremmo dare un titolo aderente, Rapporti della contessa di Castiglione con Casa Savoia; e glie lo daremmo se tale titolo non ci sembrasse troppo arido per una materia la cui vivacità è suffragata da documenti di questa natura:

Al ballo mascherato

Telegramma di Vittorio Emanuele II alla contessa Nicchia Verasis di Castiglione: «Questa sera voi mi avete realmente abbagliato. Ve ne faccio i miei complimenti ben di cuore e vi auguro continuazione in eterno. - V. E.».

Biglietto del principe di Carignano alla contessa Nicchia Verasis di Castiglione: «Cara contessa, certo saprete che il Re arriva alle cinque e mezzo. Penso che verrà a salutarvi: e questo mi fa presumere che io sarò privato della vostra amabilissima visita promessami».

Ancora, dallo stesso alla stessa: «Cara contessa, ritengo farete bene a non recarvi a passeggiare nel giardino del Re questa sera, per non esporvi a incontrare il Re con altre «persone». (Nota: persone sta per Rosina di Mirafiori). Arrivederci, cara contessa, bacio le vostre belle mani».

E ancora: «(Traduzione): Cara contessa, il Re verrà da voi fra le 10 e le 11; gli ho promesso che lo riceverete con tutta la vostra buona grazia egli ha molto ammirato i ritratti de face et de dos (sic). Vostro devotissimo (firma illeggibile, meglio, sigla indecifrabile) - 13 maggio 1862».

Ringraziamo i collezionisti che misero a nostra disposizione i carteggi e i documenti delle loro collezioni private, e particolarmente ringraziamo il conte Gigi di Sanfront che guidò da esperto le nostre ricerche attraverso la foresta degli alberi genealogici dell'aristocrazia piemontese di cent'anni or sono, all'ombra dei quali passò distrattamente la contessa di Castiglione. E veniamo ai fatti.

La notte del .. ottobre 1855 Nicchia di Castiglione, non ancora diciannovenne, sposata da meno di due anni, madre da meno di otto mesi, e da circa tre amante di Ambrogio Doria, durante una festa mascherata in palazzo di Robilant a Torino bisticciò aspramente, se pur sommessamente, con Lohengrin al quale aveva partecipato la propria intenzione di recarsi a Parigi. Il costume di Lohengrin durante quella festa era sconsacratamente e caricaturalmente indossato appunto dal marchese Ambrogio Doria conte di Montaldeo e patrizio genovese, non ancora trentenne, tenente in Piemonte Reale, decorato di medaglie d'argento e di bronzo nel corso della campagna '48-'49, e già aiutante di campo del duca Ferdinando di Savoia Genova. Durante quel bisticcio Nicchia accusò l'amante di aver bavardato sul loro amore. Di questo bisticcio e dell'accusa di aver fatto pettegolezzo di vicende intime mosse al Doria, si trova chiara traccia nel primo diario della contessa di Castiglione, del quale non possediamo che un frammento, dacché tale diario è oggi di proprietà del signor Gérard Magistry di Parigi; mentre quarantadue lettere di Ambrogio Doria alla divina contessa documentano ampiamente i rapporti fra i due amanti. Dopo averle lette diamo atto che il marchese Ambrogio Doria non bavardò. La faccenda è più complessa; come lo può essere una trilogia d'amore.

Ambrogio Doria aveva due fratelli, di lui più giovani, Marcello e Andrea. Nicchia di Castiglione era entrata nel sangue al primogenito, nel cuore al secondogenito, e nel cervello al terzogenito. Questi, Andrea, sembra fosse incaricato dal fratello di salvare Nicchia dai mali passi d'amori illeciti. Mentre era lui stesso che, innocentemente, le recapitava, sigillate, le lettere d'amore del fratello primogenito.

Il primo cifrario

Dal canto suo Nicchia si sentiva capace di lasciarsi voler bene da tutti e tre e da qualche altro. Dalla posizione imbarazzante seppe uscire con garbo tutto suo: a Marcello disse in tono spiritoso: «Sono l'amante di Ambrogio». Baciata da Marcello ribaciò però con calore. Mentre con tono solenne giurò ad Andrea carezzandogli i capelli: «Non sono e non sarò mai l'amante di nessuno» (Dio la perdoni) e gli consentì di piangerle sulla spalla nuda.

Questo giochetto che si protrasse per oltre due mesi è documentato, oltre che dal diario di cui si è detto, dalle lettere scritte a Nicchia di Castiglione da Marcello e da Andrea Doria. E accadde anche questo: che Marcello durante un pomeriggio piovoso della seconda metà di quel settembre 1855 risolvesse di toccar il fondo della vicenda; e, sapendo Nicchia sola — Francesco di Castiglione era a Milano per negoziarvi un prestito e Ambrogio Doria era inchiodato a Pinerolo per far scuola di maneggio alle reclute — si recasse a farle visita. La stordita contessa non ancora diciannovenne lo ricevette senza cerimonie rimanendosene a letto sotto il coltrone di penna d'oca. Fuori pioviggineva. Nel caminetto ardeva un ceppo; lento, sonnolento, lo stillicidio della grondaia immalinconiva l'anima. Sul letto, sopra il coltrone, a fianco di Nicchia si adagiò mollemente Marcello, secondogenito della casata dei Doria, risoluto a non tener conto dei diritti acquisiti dal primogenito. Nel suo diario Nicchia di Castiglione narra concisamente la vicenda ricorrendo al suo primo ingenuo cifrario, nel quale «a» sta per embrassés, «b» per baisés, «bx» per baci così carezze, mentre la lettera «f» sta a significare la più profonda concessione d'amore. Riepilogando: Marcello è adagiato come si è scritto: «b» e «bx» sul diario. La fedele Luisa Corsi d'improvviso irrompe nella camera senza bussare. Fuori, oscurità, in anticamera, c'è il marchesino Andrea, eccitatissimo, che fa fuoco e fiamme per essere ricevuto immediatamente. Marcello viene richiuso nella camera da bagno attigua alla camera da letto. Andrea entra, nervosissimo. Nicchia gli fa cenno di sedere sul letto accanto a lei. Nel diario: «b».

Quando le vicende d'amore scivolano nel boccaccesco non è necessario che l'amante in titolo bavardi perché la gente mormori: è la servitù che bavarda per tutti. Ed ecco che quel pettegolezzo rimbalza dal salotto a salotto e giunge a palazzo reale. Il Re Galantuomo, fino a quel giorno, non ha intuito la virtù di Nicchia di Castiglione. La bella figliola gli piacque, sì: ma è per l'età di Nicchia, e per la sua posizione sociale andò cauto. La prese in braccio, nell'agosto di quell'anno 1855, dacché la vide in imbarazzo fra le passeggere sulla riva del Sangone. La prese in braccio, honny soit qui mal y pense, e la tolse dal pontone accompagnandola quindi a Stupinigi ove la giovane contessa era «apparsa» diretta. (Nota: nel diario di Nicchia si legge: «... il Re a cavallo, vestito come un [illegible], che ci ha parlato e ci ha accompagnato...»).

Quel pettegolezzo e i commenti salaci spronano la curiosità del Re e gli accendono il sangue. Vittorio Emanuele ordina al proprio scudiero, colonnello conte Enrico Martini di Cigala, di partire in avanscoperta alla ricerca della verità, e allo studio delle possibilità di attacco.

Il conte Enrico Martini di Cigala, zio del conte Francesco di Castiglione, e quindi, per affinità, zio di Nicchia, non ricusò l'ordine. Dacché ci siamo scriviamo in tutte lettere che nel febbraio del '58 lo zio Enrico diverrà amante della nipote Nicchia: le sue lettere d'amore sono firmate «Barba Cigala».

Nicchia, contessa di Castiglione.

Parigi e le Tuileries

Il 19 novembre del 1855, mentre il conte Francesco di Castiglione di nuovo si trova a Milano ove tenta di negoziare uno dei soliti prestiti, lo Scudiero si reca in casa Castiglione alle 21. Tra una facezia, un complimento, una galanteria e una carezzina paterna lo Scudiero con un tiro ben assestato di domande precise riesce a conoscere tutta la verità. Alla data 19 novembre 1855 nel diario di Nicchia si legge: «... andata in camera per coricarmi alle nove, era venuto Sigala (sic) a chiacchierare di Francesco, di me, di Ambrogio Doria, fatte molte domande a me di Ambrogio e di me e Ambrogio e Marcello».

Vittorio Emanuele II fece la sua prima visita segreta alla contessa di Castiglione venerdì 16 novembre 1855, alle ore .. di sera. Rimase in salotto, solo con Nicchia, fino alle 22. Se ci atteniamo al diario dobbiamo scrivere che durante quel colloquio non si parlò d'amore. Nicchia ribadì anche col Sovrano il suo proposito di recarsi a vivere per qualche tempo a Parigi. Vittorio Emanuele le promise il suo appoggio, attraverso la diplomazia, per consentirle l'accesso immediato alle Tuileries. Nel diario di Nicchia alla data 16 novembre 1855 si legge: «... il Re mi ha parlato di tanta gente, delle sue disgrazie, delle sue preoccupazioni, del pericolo di una guerra...».

Quattro giorni dopo quel colloquio, il .. novembre, Vittorio Emanuele lasciò Torino col seguito, del quale facevano parte il Cavour, il D'Azeglio, il Cigala ed altri, per recarsi in visita ufficiale a Parigi, prima, e, quindi, a Londra. Al suo ritorno Vittorio Emanuele bruciò le tappe. Dal canto nostro bruciamo i tempi e seguiamo il ritmo tracciato dal Diario.

Il conte Alfredo Castellengo, funzionario della Real Casa — e successivamente facente funzioni di ministro della Real Casa — il giorno 11 dicembre del 1855 si reca dalla contessa di Castiglione per avvertirla che il Re era tornato, ma che il conte di Cigala si era trattenuto a Parigi. A Parigi il Re e Cavour avevano parlato di lei negli ambienti di Corte ed avevano preannunciato una sua visita. Il Re avrebbe mandato da lei Brémontieri perché le trascrivesse il cifrario e glie lo spiegasse. Di quel cifrario ella avrebbe dovuto servirsi per corrispondere da Parigi col Sovrano. Fatta l'ambasciata il conte Castellengo si inchinò e si ritirò.

Seguiamo la linea del Diario:

«Mercoledì .. dicembre.... fatto le casse. Lavorato. Alle .. venuto Doria in camera mia, sul canapè chiacchierato... fino alle tre».

«Venerdì 14. Alzata alle otto, lavorato, scritto fino alle dodici, tante cose da fare, poi venuti M. Massimino, poi Belcastel, poi Persano, poi Solaro, poi Cavalchini, Robilant. Pranzato con Rignone e Cabrone...».

«Sabato 15. Venuto Persano: detto di parlare, domandava risposta; ero tutta sottosopra. Venuto Grambat; Guiche in salone, poi Clavesana, Doria, Settini... pranzato. Poi venuto Persano che è andato prendere risposta del Re. Scritto 17 lettere».

Il 17 dicembre pioveva

Dopo l'attacco sferrato dal grande scudiero per terra, Vittorio Emanuele prepara dunque lo sbarco servendosi di Persano, altro zio della contessa di Castiglione. Ancora dal diario:

«Domenica 16. Il mattino mi sono alzata alle nove, andata a Messa, venuto Persano portarmi risposta...».

«Lunedì 17 dicembre. Alzata alle nove. Francesco partito alle undici per Genova. Scritto lettere. Chiuso casse per Firenze e per Parigi, Addio a Belcastel,... Centurioni, [illegible]. Poi in camera mia per sistemare tutto. Partito Rignone. Doria sul canapè, presso il fuoco... Rimesso tutto a posto. Pranzato con Rignone [illegible] avanzi di toeletta e di un gelato. Nella camera delle casse: disfatte per cercare le scarpe... ero ancora spettinata, venuto Persano dirmi che Re aspettava fuori! Vestito in frotto di velluto nero, pettinata, rimandato Rignone e tutta la gente e andata in salone. Persano ha preso la chiave del giardino per dove Lui è venuto in salone... Alle 11 Lui è partito. L'ho accompagnato fino in giardino... Sono rientrata e passata in toilette».

Lunedì 17 dicembre 1855, dunque. Pioveva. Nel giardino dei Castiglione in via Carlo Alberto il conte Persano rimase ad attendere, padrone delle acque.

(Continua)

Guido Rupignié

Fac-simile del biglietto indirizzato dall'ammiraglio Persano a Nicchia.

Frammento del primo diario di Nicchia.

3626
Gualtieri Firenze
3224 5506
Re Firenze
591 5506
9639

Il cifrario per corrispondere col re.

Fac-simile di un brano di lettera scritta da Ambrogio Doria a Nicchia di Castiglione.

Ambrogio Doria in costume da Lohengrin ad un ballo.

Jean Cocteau è gravissimo

I medici non abbandonano da ieri il capezzale dello scrittore - Costernazione negli ambienti letterari parigini

Parigi, giovedì sera.

Le condizioni dello scrittore Jean Cocteau, colto ieri sera da un collasso cardiaco, sono stazionarie: sempre molto gravi. I medici si alternano al suo capezzale, ma senza troppe speranze. Negli ambienti letterari parigini la notizia della crisi di Cocteau ha gettato un'ombra di costernazione, e davanti alla casa del poeta stamane vi era un folto gruppo di persone, in attesa del responso dei medici.

Il nome di Cocteau è noto in tutto il mondo. Nato il 5 luglio 1892 a Maison-Laffitte, ha fatto i primi studi a Parigi dove ha pubblicato, a 15 anni, una prima raccolta di poesie: «La lampada di Aladino». Lanciò una rivista letteraria che fece molto scalpore, «Sheharazade» e fondò poi un giornale letterario, «Le mot».

Cominciò a scrivere per il teatro con un saggio drammatico, «Parata», in collaborazione con il pittore Picasso — suo grande amico —. La sua produzione teatrale si arricchì con gli anni: da «Il bue sul tetto» a «Gli sposi della Torre Eiffel» (farsa stramba, che suscitò polemiche anche violente).

Fu Cocteau che fece conoscere un giovane scrittore morto giovanissimo, Raymond Radiguet, autore di «Il diavolo in corpo». Ma l'attività dello scrittore ha toccato tutti i generi letterari, sempre percorrendo la strada dell'originalità. E oltre che poeta e drammaturgo egli è stato regista cinematografico, fotografo, attore, decoratore, pittore, sfidando sempre apertamente le obiezioni della critica.

Il poeta si ritirava spesso nella sua splendida villa a Cap d'Antibes, sulla Costa Azzurra, per scrivere e dipingere.

Giorni addietro Cocteau era tornato a Parigi, nel palazzo che sorge proprio nel centro della metropoli. Qui, all'improvviso, lo ha colto il malore. E' la prima volta che egli viene prostrato da un collasso cardiaco: la violenza della crisi fa temere che Cocteau non si riprenderà. Ma i suoi amici ed il suo pubblico sperano che i medici possano compiere il miracolo.

Jean Cocteau

ERGASTOLO AL "LO VERSO,, OLANDESE

Acido prussico per uccidere la moglie

Un medico condotto si era innamorato della cameriera - Lentamente avvelenò la giovane sposa, facendola credere affetta da un tumore al cervello - Definito dai giudici "spietato e satanico,,

Nostro servizio particolare

L'Aja, giovedì sera.

Un giovane medico condotto olandese, padre di tre bambini, che preparò per lunghi mesi una diabolica messinscena per preparare i parenti e gli amici alla «morte naturale» della moglie, per poi ucciderla e unirsi alla domestica che era diventata la sua amante, è stato condannato all'ergastolo da una Corte d'Assise olandese.

Il medico, dr. Jan Opdam, di 36 anni, ha adoperato per raggiungere i suoi fini l'acido prussico. Durante le udienze del processo, una lunga sfilata di testimoni è venuta a descrivere in tribunale il lungo e paziente lavoro del medico, per preparare quello che avrebbe benissimo potuto diventare un delitto perfetto.

Già vari mesi prima che cominciasse a versare negli alimenti della moglie il veleno che doveva ucciderla, il dr. Opdam le aveva dichiarato che soffriva di un inguaribile tumore al cervello. Questo male doveva servirgli da alibi, non solo per spiegarne la morte, ma anche per fornirle una spiegazione per i disturbi che dovevano essere provocati dal veleno il giorno in cui avrebbe cominciato a darglielo.

Opdam diffuse anche la notizia della «malattia» della moglie nel villaggio, con una grande abbondanza di particolari. E regolarmente forniva ai parenti e conoscenti notizie sui progressi del «male». La moglie del medico, Arnolda, non aveva che 38 anni, ed era madre di tre bambini in tenera età.

La causa dell'atroce e premeditato delitto, era il pazzesco amore del medico per una giovane domestica che lavorava in casa sua e che era diventata alcuni mesi or sono la sua amante. Questo amore, che lo spinse ad uccidere la madre dei suoi bambini, doveva accecarlo però anche ad un punto tale da svelare i suoi piani criminali ed a portarlo così a finire i suoi giorni in carcere.

I parenti che si recavano sovente al capezzale della povera «inferma» dovevano infatti accorgersi dei sentimenti che nutriva il medico (mentre la moglie stava morendo) per la servetta di appena 19 anni. E fu questo particolare a destare i loro sospetti, e a spingerli a chiedere che venisse aperta l'istruttoria dopo la morte di Arnolda. Se Opdam si fosse mostrato più prudente, il certificato da lui stesso firmato alla morte della moglie sarebbe stato ritenuto senza dubbio sufficiente dalle autorità locali, e la povera donna sarebbe stata sepolta senza essere sottoposta all'esame necroscopico che doveva rivelare la presenza del veleno.

L'esame è stato effettuato con l'aiuto di un celebre esperto britannico, il dott. W. Bentley Purchase, medico legale della Contea di Londra, chiamato apposta dall'Inghilterra. Egli ha scoperto nei visceri della donna una quantità di acido prussico di gran lunga superiore a quella necessaria per uccidere una persona normale.

Il cadavere è stato anche esaminato da vari esperti olandesi: essi sono giunti all'unanimità alla conclusione che la giovane non soffriva e non aveva mai sofferto di un tumore al cervello.

Nel corso dell'udienza finale, il Procuratore ha dichiarato nella sua requisitoria che il medico era un uomo «spietato e satanico». Queste parole sembravano contraddette dall'aspetto dell'imputato, un ometto dall'aspetto mite e dai capelli biondi, ma le prove che lo hanno fatto condannare erano irrefutabili.

La Difesa aveva cercato di dimostrare che la giovane donna si era probabilmente suicidata ingerendo un veleno: e per dimostrarlo, ha esibito delle lettere nelle quali annunciava la sua intenzione di uccidersi. Ma è stato dimostrato che le lettere erano state falsificate.

La servetta del medico ha confessato che il suo amante le aveva dichiarato, prima di avvelenare la moglie, che la «odiava come la peste».

La suocera della signora Opdam, ha dichiarato che, quando questa era ormai in fin di vita, il genero l'invitò a venire a vedere per l'ultima volta sua figlia. Il difensore del medico ha annunciato che ricorrerà in appello, spiegando che «l'adulterio è di rado una ragione sufficiente per spingere un uomo a commettere un delitto simile».

Ma quest'argomento non è sembrato convincente a nessuno di coloro che erano presenti al processo, e lo stesso presidente, nell'annunciare la sentenza, ha dichiarato che l'imputato nutriva una «forma lenta ma inesorabile di odio».

T. V. Scheltinga

Burmah ha battuto il record del digiuno

LILLA, giovedì sera.

Poco prima dell'una di questa mattina il fachiro Burmah, rinchiuso dal 30 marzo scorso in un sarcofago di vetro, ha battuto il record mondiale di digiuno, detenuto finora dal tedesco Heros che aveva digiunato, ad Anversa, per 81 giorni e 7 ore.

Il fachiro, che ha per compagne un centinaio di vipere, si propone di protrarre ancora per sette o otto giorni la sua esperienza. Oltre centomila persone hanno finora visitato il sarcofago.

I «gialli» al Carignano

Domani, venerdì, inizieranno al Carignano le recite della Compagnia degli «Spettacoli Gialli», di cui fanno parte, Mauro Barbagli, Gastone Ciapini, Landa Galli, Jenny Marchiò, Arnaldo Martelli, Renata Negri, Gualtiero Rizzi, Gino Sabbatini ed altri. La Compagnia che ha in programma quattro novità assolute, rappresenterà per primo, il «giallo» di Agatha Christie, «Tre topi grigi». Nella foto Renata Negri e Gualtiero Rizzi provano al Carignano.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in trigono al Sole, quadrato a Urano e Venere e congiunzione a Nettuno. Vi faranno girare come una trottola, ma potrete fare lo stesso scherzo a qualche altro. Tipi: Cancro, Pesci e Scorpione.

Cancro: siete spiriti. Hanno cercato il vostro gioco e perciò dovrete stare attenti al colpo di ritorno.

Pesci: per la vostra mania di contraddirvi avete perduto la possibilità di sganciarla.

Scorpione: sarà come Giano a doppia faccia e sarete bravi a capire qualcosa.

Previsioni per i tipi: Ariete: galoppata ad ostacoli, traguardo che si raggiunge con onori. Toro: guardatevi dall'influenza nefasta di certe persone che vi trascineranno nei guai, domani: dovrete modificare la vostra volontà e timidezza, poi sferrerete l'attacco. Leone: il sesto senso vi assisterà fino alla fine. Vergine: guardate in faccia coraggiosamente il vostro destino e lo dominerete. Bilancia: dapprima vi faranno vedere le cose in un modo; poi modificheranno tutto [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53-122.
Estivo F. Michelotti: 21,15 gr. inc. lotta libera (catch) finale camp. europ.: Bertola - Mrna - Uyovic.
Nuovo, ore 21,30: Concerto gratuito. Direttore maestro Ghione: musiche di Beethoven, Verdi, Pizzetti, Wagner, Rocca e Mussorgsky-Ravel.

Mostra Fiori, ore 21,30 sfilata modelli, Fontane luminose, Campo giochi. Orario 9-24.
Promotrice Valentino Arte Contempor. Piemontese 10-13, 15-19.

Al Florida Club p. Solferino (tel. 42-822) 21-1 Complesso Arrigotti, cantano Casoli, Nicola.
Chalet Valentino 21 Or. Zuccheri.
Eden Dance: 21 Orch. Ceragioli.
Fiesta: Café chantant, Medici 112.
Gardea: ore 21 serata a premi.
Gay Dance Estivo c. Moncalieri 63, Ore 21 Orchestra Angelini.
Gran Mago Cavoretto: 21 danze salone e terrazzo, Orch. Travaglio.
La Rotonda: 21 Orchestra Gimelli.
Melagri Giardino Birreria: via S. Donato 58. Ogni sera Arte varia.
Montecappuccini: Danze ore 21-24.
Pagoda Dance ore 21 serata bancari. Omaggi. Pista coperta.
Principe: Scuola ballo M° Gallo.
Rinaldi, Scuola ballo, v. Volta, 6.
Smeraldo Club, Goito 3, t. 682.470. 21 Orchestra Balocco e Lanfranco.

Cavallino Bianco Cavoretto: ristorante Dancing. Compl. Ghari.
Columbia Dance, via Goito 8 bis, tel. 60-143. Attr. Orch. Armand.
Dadone: ore 21-0: Danze, Arte varia. Orchestra Lana.
Estoril Club v. Cavour 6, t. 44-700 Complesso Ferrarone.
Taverna Bar Sestriere, via Amendola 10, t. 47-683 Arte varia.

Piscina Sole strada S. Mauro, pull. Batti, Rist. Danze. Dir. M° Cariga.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il diamante del re» color. F. Lamas, A. Dahl, Roland.
Ariston: «Compagne della notte» F. Arnoul, P. Cressoy. Pl. 200.
Astor: «Il segreto del Sahara», Rod Cameron, Tab Hunter. Pomeriggio L. 200, Sera L. 250.
Augustus: «Io ti salverò», Ingrid Bergman, Gregory Peck. Pl. 250.
Corso: «Duello al Rio d'Argento» technicol. A. Murphy, S. McNally.
Doria: «Provinciali a Parigi» A. Sim, R. Shiner, Bloom. L. 200-250.
Lux: «Singapore» Ava Gardner, Fred Mac Murray. Ingresso L. 300.
Mafel: «La spia dalle giubbe rosse» technicolor. G. Montgomery.
Metro-Cristallo: «Sombrero» tech. R. Montalban, Cyd Charisse, Gassman, Pierangeli. Mattin. ore 10,30.
Reposi: «La barriera della legge» J. Sernas, L. Padovani, R. Brazzi.
Torino: «FBI Divisione Criminale». D. Wilms, E. Costantine. Ap. 10.
Vittoria: I films del terrore. Oggi «La casa sulla scogliera» R. Milland, G. Russell. Domani «Una rosa bianca per Giulia» R. Mitchum.

Alexandra: «Cavalca, Vaquero!» tech. Ava Gardner, R. Taylor.
Alpi: «Terra ticca» un film di Luciano Emmer.
Capitol: «Cavalca, Vaquero!» techn. Ava Gardner, R. Taylor.
Faro: «Cavalca Vaquero!» tech. Ava Gardner, Robert Taylor.
Gianduja: «Oltre il Sahara» e «I predoni delle grandi paludi» col.
Hollywood: «Oltre il Sahara» e «I predoni delle grandi paludi» col.
Ideal: «Amori finiscono all'alba» Riv. Ferrero-Morgan 14,15 - 21,15.
La Perla: «Amanti latini» Lana [illegible]

Oggi finale in salita come anticipo alle due tappe dolomitiche

Il Giro si arrampica a quota 1500

Appuntamento mancato (a Treviso) e vittoria raggiunta (a Grado)

Grosso non si è fermato per abbracciare la mamma

DAL NOSTRO INVIATO

Grado, giovedì sera.

Alle montagne ci siamo arrivati, o meglio ci arriveremo stasera. Il Giro d'Italia tira le somme finali. I pronostici abitualmente tranquilli prendono un ritmo frenetico e tutta la carovana sembra essere caduta in preda a un ballo di San Vito mentale per indovinare il futuro. Tre uomini sono rimasti a dividersi i favori generali, due svizzeri contro un italiano, e le percentuali parlano chiaro.

* *

I tifosi invece non badano al sottile, punterebbero persino la camicia sul Faustissimo nazionale. La classifica per loro conto non conta, e non conta nemmeno il fatto che Coppi, magari più forte sulle salite in uno scontro a testa a testa, si trova di fronte la barriera di una triplice alleanza fra Clerici, Koblet e Schaer, spalleggiati da un Metzger che promette meraviglie. Non manca, a dire la verità, chi gioca su una clamorosa frattura del fronte svizzero, chi trae da fatti magari insignificanti i motivi sufficienti per far nascere piccoli dubbi sull'effettiva robustezza dell'amicizia fra i tre capitani di Guerra.

GRADO — S. MARTINO DI CASTR.

Km. progressivi

Il profilo altimetrico della tappa odierna Grado-San Martino di Castrozza.

Per essere obiettivi però, solo Schaer di tanto in tanto sembra dimenticare che fa parte di una compagine che difende la maglia rosa, partendo a 30 all'ora verso chissà quali miraggi; Koblet, invece, svolge il suo ruolo di regista con altezzosa eleganza, sorveglia Clerici e sembra dire: «Attaccatela, attaccatelo pure, tanto, caduto lui, son qui io!».

Bartali in proposito snocciola un pensierino assennato nel quale traspare evidente una certa compartecipazione alla preoccupazione di Coppi. «Fausto — sostiene il vecchio di Firenze — deve attaccare il primo in classifica, non è vero? Quindi sulle Dolomiti scappa e se ne va. Può piantare tutti, ma è più probabile che, a giudicare da quanto abbiamo visto finora, egli resti alla ruota di Koblet, un Koblet senza patemi d'animo, che, difendendo Clerici, si limita a sorvegliare l'azione dell'avversario senza aiutarlo. Se va bene quindi Coppi e Koblet arrivano soli al traguardo e Fausto guadagna su Clerici ma non su Hugo, se va male, Coppi si stanca nel tirare e Koblet addirittura lo supera».

«Intendiamoci bene, non voglio fare l'uccello di malaugurio, ma intendo che le mie parole subiscano chissà quale interpretazione. Sarei felicissimo se a Fausto riuscisse l'impresa magistrale, solo ne sottolineo le difficoltà, che unicamente un uomo in fantastica giornata può superare».

* *

Ricordi di ieri. De Santi era in fuga e Grosso lo acciuffò. I due presero a parlare in modo concitato, qualcuno si fregò le mani pensando: «Adesso De Santi non tira e Grosso gli regala il secondo K. O. del Giro!». Invece i due trovarono l'accordo su basi di assoluta parità, tanto da scambiarsi il comando e da dividersi in fraterna amicizia i premi dei traguardi volanti.

Verso l'arrivo ebbero una risoluzione decisamente sportiva: vince chi riesce. E per De Santi, bollato a dovere dopo il capitombolo di Mestre, fu necessario inalberare bandiera bianca.

Grosso, nella gioia del successo, non si ricordava nemmeno più di essere in corsa «sub judice». Nutriva solo un rimpianto. «Al traguardo di Treviso avevo un appuntamento con la mia mamma. Le avevo telefonato restando di accordo che mi sarei fermato per abbracciarla. Ma ero in fuga, come facevo! Le ho così rivolto solo un saluto con la mano». Mentre raccontava, Grosso piangeva per la commozione. Lui, il corridore dal pugno proibito?

* *

Intervista con Defilippis in rappresentanza dei giovani che sono sotto accusa perchè poco hanno osato. Nino si difende in corner, accenna volentieri al Tour: «Magni è un campione che mi è amico e io sono solidale con lui. Il Giro di Francia mi tenta, ma non mi ammalo se quest'anno non vi partecipo. Per andarci però vorrei la compagnia di Coppi e di Magni». «Non dirle a noi queste cose, dille al signor Goddet. Per le Dolomiti, piuttosto?» «Io mi difenderò e basta!».

Pettinati, gregario fedelissimo, una volta tanto rompe la consegna. Mi strizza l'occhio e mi borbotta in un orecchio: «Sono due giorni che Magni che vuol lanciare l'offensiva».

* *

Coppi. Bisogna capirlo il Campionissimo, schiacciato dal peso delle responsabilità. Tutti dicono che deve attaccare. Sui muri scrivono addirittura che è suo dovere «salvare l'onore». Ma Fausto per fortuna resta tranquillo come una pasqua, non si impressiona. E a chi ieri sera chiedeva al Campione del mondo, che stava ricevendo la visita del juventino Boniperti: «Chi vince il Giro tra Coppi, Clerici e Koblet?» Fausto rispondeva con sincerità: «Io no di sicuro». E aggiungeva: «Ma non si dimentichino Voorting e Defilippis». Parole d'oro, parole di Campionissimo.

Gigi Boccacini

Classifica a Grado

1. Clerici ore 101.30'7"; 2. Voorting a 14'18"; 3. Assirelli a 30' e 35"; 4. Koblet a 15'55"; 5. Magni a 30'45"; 6. Defilippis a 30' e 46"; 7. Fornara a 33'3"; 8. Astrua a 33'11"; 9. Coppi a 33'12"; 11. Conterno a 35'15"; 14. Gimondi a 40'44"; 15. Coletto a 40'52"; 18. Bartali a 44'15"; 22. Grosso a 48'34"; 37. De Santi a 1 ora 27'45"; 75. e ultimo Severyns in 103 ore 52'38".

Disposizioni per il transito attraverso i valichi

Grado, giovedì sera.

Le autorità hanno emanato una serie di disposizioni circa il transito del Giro per i valichi montani.

Valico di Pontamala. Dalle ore 12 di sabato 12 giugno e fino a quando necessario, il valico sarà aperto solamente per l'entrata della carovana ufficiale del Giro d'Italia. Per i turisti e relativi veicoli rimarrà ininterrottamente aperto dalle ore 8 di venerdì 11 giugno, fino alle ore 12 di sabato 12 giugno. Dopo il passaggio della corsa il valico rimarrà aperto fino alle ore 24 di domenica 13 giugno.

Passo dell'Aprica. Verrà chiuso in entrambi i sensi, versante bresciano e versante valtellinese, due ore prima del presunto passaggio della corsa, fino alle 18 di sabato 12 giugno.

Villa di Chiavenna. Dalle ore 7,30 di domenica 13 giugno e fino a quando necessario per il passaggio della carovana del Giro, sarà vietato il transito verso la Svizzera. Per i turisti il passaggio sarà consentito ininterrottamente dalle ore 8 di venerdì 11 fino alle 8 di domenica 13. Dalla Engadina il transito in senso inverso al Giro verrà chiuso a Pontresina alle ore 10 di sabato 12.

Passo del Bernina. A saturazione avvenuta dei posti adibiti a parcheggio delle vetture, verrà sospesa la sosta e conseguentemente sbarrate le strade di accesso lungo i due versanti.

La paurosa caduta del belga Severyns (indicato da una freccia) sul traguardo di Grado. (Telefoto ...)

Fusaro torna in America

Mitri-Kid Gamero sabato sera a Tripoli

Il campione europeo dei pesi medi Tiberio Mitri parte domani per Tripoli dove sabato sera incontrerà, allo Stadio municipale, il pari peso spagnolo Kid Gamero. Nella stessa riunione il peso piuma Alvaro Nuvoloni si batterà con l'algerino Mussa.

Si apprende inoltre da Vercelli che il peso welter Walter Fusaro ha disputato ieri sera, a Carrara, contro Dante Madella, l'ultimo combattimento in Italia prima di intraprendere una nuova «tournée» negli Stati Uniti.

Farina torna alle corse

La Lancia autorizza Manzon a gareggiare a Le Mans per la Ferrari

Per la imminente 24 Ore di Le Mans la Lancia ha autorizzato il francese Manzon a prendervi parte su Ferrari. La casa torinese non correrà invece in Francia, non avendo potuto approntare tempestivamente le sue vetture. Sicura invece la partecipazione della Ferrari, anche se si hanno dei dubbi circa la presenza di Hawthorn, il quale si è recato in Inghilterra per assistere ai funerali del padre morto in un incidente automobilistico. Come è noto Hawthorn era stato al centro di un caso clamoroso, poichè non rientrava in patria da parecchi anni e di conseguenza non poteva compiere il suo servizio di leva. Vi era stato perfino un'interrogazione ai Comuni. Date le particolari circostanze in seguito alle quali Hawthorn è rientrato in Inghilterra, il Governo di Sua Maestà ha sospeso l'ordine di chiamata alle armi del noto pilota.

Mentre l'attenzione degli appassionati del motore si concentra sulla corsa di Le Mans, a Torino si ha finalmente la notizia che Nino Farina ritornerà a correre. L'ex-campione del mondo si è rimesso dal pauroso incidente subito nella Mille Miglia e, pur avendo ancora un braccio in non perfette condizioni, ha già ripreso a guidare la sua macchina personale. Oggi si recherà a Modena per tornare al volante dei bolidi da corsa.

Nino Farina intende correre domenica 20 giugno a Spa, nel Gran Premio valevole come terza prova di campionato mondiale. E' da notare che l'asso torinese, in passato, ha vinto il Gran Premio trentanove giorni dopo un «salto mortale» compiuto a Marsiglia con conseguenze piuttosto gravi. Nino era stato costretto ad applicare alle spalle guarite dalla frattura un cinturino. In queste condizioni egli aveva realizzato il record del giro con un tempo tale che a lui stesso ed a Fangio fu assai difficile migliorarlo, due mesi dopo, sulla stessa pista. Il precedente può essere di buon auspicio per il futuro.

Designati i finalisti del Trofeo Gardiol

I corridori Moro Mamante (S.C. Verbania) e Giordano (Pedale Astigiano) si sono qualificati questa mattina (nel corso della selezione regionale che si è tenuta al Motovelodromo) come finalisti del Trofeo Gardiol, leva di velocità per dilettanti e allievi nati dopo il 1934.

La finale si svolgerà domenica prossima a Milano, al Vigorelli, ed i due giovani velocisti piemontesi tenteranno di emulare il corregionale Italo Colombaro che nel '53 si aggiudicò brillantemente il Trofeo.

Dissensi tra le società di calcio per il numero dei giocatori stranieri

Il Torino domenica contro la Pro Patria - Proposto uno scambio Bacci-Frignani

A Milano la dibattuta questione dei giocatori stranieri è tornata alla ribalta ieri nel corso di una riunione tenuta presso la sede del Milan dai delegati delle società calcistiche di serie A, i quali hanno espresso i loro desideri da sottoporre al Consiglio federale.

In base alle nuove norme del prossimo campionato ogni società potrà fruire di un solo giocatore proveniente da federazione estera, più un secondo se già tesserato in precedenza. Cambiarne uno equivale a perdere la facoltà di poterne tesserare due; per esempio la Fiorentina assumendo il centravanti Jeppson, dovrebbe cedere Gren e Vidal.

Il Milan, che ha Nordhal e Liedholm fuori quota (cinque anni di tesseramento consecutivo), con l'ingaggio dell'italo-uruguayano Schiaffino dovrà disfarsi del danese L. Soerensen; perciò dalla società rossonera è partita la proposta di escludere dal numero-limite i giocatori di origine italiana.

L'Inter, dal canto suo, intendendo probabilmente cedere Nyers, ha ravvisato l'opportunità di proporre l'annullamento della restrizione che interessa i giocatori stranieri rimasti per cinque anni tesserati per la stessa società. Tali giocatori escono dal numero-limite se non si trasferiscono; si desidera invece che il diritto acquisito non vada perduto, anche in caso di passaggio ad altra società.

Alla fine, qualche approccio segreto fra questo e quel rappresentante ha fatto intuire che si parlava di trasferimenti; con in serata molti dei delegati si sono portati a Busto per i festeggiamenti indetti dalla Pro Patria, tornata in serie A. Sembra che il presidente della Fiorentina abbia proposto al Milan il cambio Bacci-Frignani e all'Inter lo acquisto di Buzzin e Zamballi.

Il Torino, in attesa di una decisione circa la tournée all'estero già rinviata più volte, disputerà domenica a Busto un incontro amichevole con la Pro Patria, neo-promossa in serie A.

Per quanto riguarda la campagna dei trasferimenti, sembra prossima una soluzione delle trattative in corso con la Roma per la cessione di Giuliano. La società giallorossa offre 40 milioni più un giocatore (Grosso o Renzo Venturi) mentre il Torino preferirebbe sessanta milioni in contanti.

La Juventus schiererà oggi contro la squadra ragazzi che si sta preparando per la Coppa Tosatti (a Genova dal 17 al 20 corrente) una formazione composta in prevalenza di giovani elementi in prova.

Svezia-Italia di Davis si inizia oggi a Stoccolma

STOCCOLMA, giovedì sera.

Svezia-Italia di tennis incomincia oggi a Stoccolma. Circa un anno fa, a Torino, le due rappresentative si sono affrontate pure per la Coppa Davis, e gli azzurri hanno ottenuto un netto (e insperato, in partenza) successo per 4-1. A quel confronte parteciparono però Gardini e Merlo. Ora i due migliori singolaristi del tennis italiano sono a riposo per la «strana» e controversa decisione della Federazione.

Per l'Italia giocheranno i singolaristi Marcello Del Bello ed il giovane Pietrangeli. Questi sostituirà Sirola, essendo attualmente in migliori condizioni di rendimento.

Ecco l'ordine degli incontri:

Oggi: Davidsson c. Marcello Del Bello; Bergelin c. Pietrangeli.

Domani: Davidsson-Bergelin c. Cucelli-M. Del Bello.

Sabato: Davidsson c. Pietrangeli; Bergelin c. M. Del Bello.

Gli azzurri in pedana ai mondiali di scherma

Lussemburgo, giovedì sera.

Sulle pedane del Palazzo dell'Esposizione di Lussemburgo hanno avuto inizio stamane i campionati mondiali di scherma alle tre armi, con la partecipazione di circa quattrocento schermitori, in rappresentanza di ventitrè nazioni, tra cui l'Italia.

I fiorettisti azzurri sono i primi ad entrare in scena: Edoardo Mangiarotti, Renzo Nostini, Di Rosa, Bergamini, Spallino, Ferrari (Fellini nell'individuale), tenderanno verso il riscatto di quei prestigiosi titoli che da tre anni i francesi guidati dalla folgorante lama di Christian d'Oriola ci fanno sfumare. Sarà la volta buona? Oppure dovrà intervenire l'olimpionica e «iridata» Irene Camber per risollevare il morale del «clan» azzurro nel fioretto femminile e lanciare alla riscossa i nostri pluritittolati spadisti? Sono queste le nostre carte migliori, benchè l'impresa che attende i torinesi Anglesio e Delfino, il vercellese Bertinetti, i milanesi Edo Mangiarotti, Pavesi, Dellantonio (Dario Mangiarotti si riserverà per l'individuale) sia tale da far tremar le vene e i polsi.

Un solo pronostico invece nella sciabola, in favore dell'Ungheria che potrà assistere dall'alto del suo incrollabile trono all'aspra lotta per il secondo posto.

TORNEO NOTTURNO DEI BAR TORINESI

a squadre di 6 giocatori
Campo CENISIA (Bocciodromo)
Via Frejus, 36

RISULTATI E FORMAZIONI DI IERI SERA

U.S. Galletto 4-U.S. S. Mauro 1
U.S. Galletto: Torchio, Chiola, Valra, Francocardo, Francone M., Francone A. — U.S. San Mauro: Vietti, Rocca, Bessone, Barberis, Zanin, Bruni.

Bar Stampa 4 - U. S. Rivoli 2
Bar Stampa: Giannone, Mentini, Petrini, Paschero, Surra, Faruzza. — U. S. Rivoli: Esposito, Cominetti, Gobbo, Benavero, Benedicenti, Giusi.

U.S. Astra A 2-Bar Marchiaio B 1
U. S. Astra A: Procacci, Mari, Cappellino, Quinterno, Galleani, Gandola. — Bar Marchiaio B: Avvinti, Ferio, Bartolle, Amedeo, Dosiceo, Orlando.

Bar Sport 3-U. S. Vanchiglia 0
Bar Sport: Di Nuccio, Tosi, Simonetto, Capoletti, Monti, Russiani. — U. S. Vanchiglia: Loprete, Verri, Miotti, Gamba, Agù, Maccagni.

INCONTRI DI STASERA (inizio ore 21)

Bar Apollo B-Bar Vittoria; Bar Finanze - U.S. Barriera Nizza; U.S. Montanaro-U.S. Ausiliare; U. S. P.Micca - Bar Maurillo.

Il biondo satiro

VII. — Il 6 ottobre 1937, una giovane inglese che si era recata in gita turistica a Boulogne-sur-Mer, in compagnia di un'amica, sparisce in circostanze misteriose, nè di lei si sa più nulla, nonostante le più attive ricerche sia in Francia che in Inghilterra. Il 26 febbraio 1938, il corpo della disgraziata giovane viene trovato eventrato in un folto di giunchi marini. L'ipotesi che più trova credito è che la giovane sia morta in seguito ad un intervento criminale, per liberarla dal frutto di un amore illecito. Ma è una supposizione che non può essere provata. Tre mesi dopo un'altra inglese, la signora Florence Wilson, sparisce anch'essa misteriosamente e solo dopo un'intera notte di ricerche viene trovata crivellata di colpi di coltello in un bosco del Touquet. Numerose persone sospette vengono fermate. Fra queste un maestro di musica che si era presentato spontaneamente al commissariato a fare la sua deposizione sulle persone da lui incontrate il tragico sabato in cui avvenne il delitto, sulla strada che conduce alle Dune e che egli percorreva passeggiando. Da certi indizi la polizia deduce anzi che lo stesso maestro può essere l'assassino, che a tutta prima si supponeva fosse un giovane biondo, con bicicletta, visto dal maestro nei paraggi incriminati. Ma il maestro Matras risulta proprio innocente, perchè un altro testimone volontario viene a dare il suo contributo alla giustizia dichiarando di aver visto effettivamente il biondo ciclista.

E dal momento che il ciclista biondo esiste veramente con tutta probabilità è lui l'assassino. Tanto più che egli il sabato 13 maggio aveva dato segni di sè. Si viene a sapere infatti che il sabato 13 maggio un giovane ciclista biondo aveva assalito una graziosa signorina inglese, miss Marjorie Lloyd, segretaria del Golf-Club, la quale, agile sportiva, era riuscita a sfuggirgli. Il ciclista, pertanto, saltando sulla sua macchina, l'aveva ancora inseguita, desistendo soltanto quando la catena della bicicletta era saltata. Il giorno dopo, 14 maggio, ecco che passando sulla strada delle Dune, dove nei giorni di poi si sarebbe trovata cadavere la signora

Il mistero di due delitti

Wilson, miss Marjorie Lloyd si era ritrovata faccia a faccia col suo assalitore del giorno prima. «Presto, venite — egli le aveva detto allora — in quel bosco c'è una donna assassinata!». E il giovane aveva fatto l'atto di trascinare con sè la ragazza, sotto gli alberi. Ma miss Marjorie, senza punto perdere la testa, se l'era data a gambe. I connotati che ella dà del suo intraprendente assalitore coincidono con quelli segnalati dal maestro Matras sul conto del famoso ciclista. Il fatto che il ciclista biondo abbia parlato di assassinio di una donna può anche significare che egli aveva in animo appunto di compiere questo assassinio. Due giorni prima dell'uccisione della signora Wilson, la signorina Clara Loth, verso le 7 del mattino stava dirigendosi verso il Golf-Club, quando nei pressi della spiaggia «Stella» aveva incontrato la sua amica Pauline Féron che cercava di sbarazzarsi di un individuo, un ciclista biondo, il quale senza scendere dalla sua macchina, l'aveva presa alle spalle e le stava chiedendo se per caso non conoscesse qualche casa ove gli uomini potevano divertirsi. All'avvicinarsi della signorina Loth, il ciclista aveva lasciato la signorina Féron e rivolgendosi alla nuova arrivata le aveva proposto di andare con lui a

fare una passeggiata nei boschi. Le due ragazze, sentendosi spalleggiate l'una dall'altra, avevano piantato in asso l'impudente ciclista, correndo verso il Golf-Club, ove avevano trovato rifugio. Dunque, nella regione c'è un ciclista biondo che è certamente un satiro e che, con altrettanta certezza, è anche l'assassino che si sta cercando e che occorre mettere al sicuro prima che possa nuovamente nuocere. Così incomincia la caccia al ciclista biondo. Per sfortuna i biondi abbondano fra gli abitanti del luogo, e quasi tutti posseggono una bi-

cicletta. La polizia, perciò, convoca e interroga centinaia di giovani biondi, possessori di un velocipede, ma nessuno di essi, messo a confronto col maestro Matras e con Lambron, viene identificato per il giovane del tragico sabato 13 maggio.

Segue: *Una donna coraggiosa.*

Da Peruzzi
"Assunzione della Vergine" - Particolare

l'Italia è sempre maestra

Quale popolo può vantare l'arte dei nostri antichi armaioli, che fabbricarono le migliori lame del mondo? Oggi le Acciaierie di Bolzano hanno restituito all'Italia il primato con Super Bolzano, la lama dal filo prodigioso che rade con incomparabile dolcezza qualsiasi tipo di barba. Usate Super Bolzano ogni mattina! Vi convincerete che è la lama che mantiene il prestigio dell'artefice italiano.

Acciaio purissimo, tempra elettrica a due gradazioni, lucidatura splendente, arrotatura continua e 16 controlli garantiscono la perfezione della Super Bolzano.

LA LAMA DI CLASSE PER GLI ITALIANI DI OGNI CLASSE

VENTRE CASCANTE

Ptosi viscerali, reni mobili, cicatrici rilasciate, sventramenti post-operatori, ernie ombelicali, sono infermità pericolose e mortificanti. — La NUOVISSIMA CINTURA VENTRIERA

CONTENTIVA EXTRA DI BERNARDO

raffinata confezione su misura in tessuti elastici di particolare morbidezza e di appropriate tensioni è perfettamente rispondente alle prescrizioni mediche e chirurgiche.

Si riceve tutti i giorni, orario 9-20; festivi 9-12 a MILANO - Viale Monza 21, telef. 287-880
TORINO - Filiale in sede propria - Via S. Quintino 6, telef. 524-560
Un Medico Specialista della Casa riceverà a:
NOVARA: giovedì 1° luglio, Albergo Moderno ed il primo giovedì di ogni mese
VERCELLI: venerdì 2 luglio, Albergo Savoia ed il primo venerdì di ogni mese
BORGOSESIA: sabato 3 luglio, Albergo Tre Re ed il primo sabato di ogni mese
BIELLA: lunedì 5 luglio, Albergo Commercio ed il primo lunedì di ogni mese
CASALE: martedì 6 luglio, Albergo Leon d'Oro ed il primo martedì di ogni mese
ASTI: Mercoledì 7 luglio, Albergo Alfieri ed il primo mercoledì di ogni mese
ALESSANDRIA: giovedì 24 giugno, Albergo Europa e l'ultimo giovedì di ogni mese
ALESSANDRIA: giovedì 22 luglio, Albergo Europa e l'ultimo giovedì di ogni mese

ULTIME NOTIZIE

L'intesa per Trieste in una nuova fase

L'ambasciatore Brosio riparte per Londra, mentre a Palazzo Chigi si esamina fino a quel punto convenga accettare o respingere le conclusioni dei sondaggi anglo-americani - L'odierna commemorazione in Parlamento del sacrificio di Matteotti

L'abrogazione della «maggioritaria»

ROMA, giovedì sera.

Per Trieste, saremmo entrati nella cosiddetta «fase italiana». Se le notizie che riferiscono i corrispondenti dalle varie capitali occidentali sono esatte (a Palazzo Chigi si mantiene il consueto stretto riserbo) gli anglo-americani, dopo i sondaggi a Belgrado, che essi ritengono in linea di massima favorevoli se non addirittura accettabili, si sono rivolti a Roma perché si entri nella fase decisiva, appunto in quella «fase italiana» cui si accennava all'inizio. Può darsi, anche se riferite schematicamente e perciò stesso non molto esaurienti, che le cose stiano effettivamente così. E dunque, il governo italiano deve ora esaminare il duplice aspetto della questione: fino a che punto convenga accettare i «sondaggi» anglo-americani, fino a che punto respingerli; ma vi è anche una terza via, ed è quella che, nell'ultima fase delle trattative, il governo italiano faccia delle nuove proposte o almeno rettifichi quelle ora presentate. E' forse di questo che Brosio ha parlato prima con Scelba e poi con Piccioni.

Oggi il nostro ambasciatore rientra a Londra, ma è difficile che egli porti nella capitale britannica delle controproposte italiane, dal momento che queste, con ogni probabilità, saranno concordate domani nella riunione del Consiglio dei ministri.

I «sondaggi» alleati sono noti e possono essere così riassunti: il confine passerebbe, secondo l'attuale linea di demarcazione, lungo il Quieto; scambio di villaggi dall'una all'altra zona. L'unica novità sarebbe costituita dalla «rinuncia» di Tito alla costruzione di un porto nel golfo di Capodistria in cambio di molte concessioni nel «porto franco» di Trieste. Ma molti ritengono che quella del porto a sud di Trieste altro non sarebbe che una manovra di Belgrado, per ottenere maggiori concessioni. E' però evidente che l'Italia non accetterà alcuna soluzione che rappresenti, dal lato territoriale ed economico, un peggioramento rispetto alle decisioni alleate dell'8 ottobre.

L'abrogazione della «legge maggioritaria», decisa ieri sera dalla Camera, ha confortato le opposizioni che la registrano come una loro vittoria. Ma si tratta di un argomento scontato: tutti i Gabinetti che si erano succeduti al tramonto del governo De Gasperi (e il quarto) avevano infatti preso l'impegno di abrogare la «maggioritaria». Questo impegno è stato ora mantenuto. Il governo ha tempo fino al 15 luglio per presentare una nuova legge che, come dice l'impegno votato dall'assemblea, rispecchi «il più possibile il criterio proporzionalistico».

Fino a che non sarà approvata la nuova legge rimane in vigore quella del '48 che è decisamente avversata dai partiti minori. Ma allo stato dei fatti non sembra possibile un anticipato scioglimento della Camera.

Il «direttivo» del gruppo d. c. ha nominato un comitato composto di quattro deputati per esaminare i vari aspetti della legge. D'altra parte, non bisogna dimenticare che il criterio della proporzionale costituisce uno degli impegni sottoscritti dai vari partiti per la formazione dell'attuale governo. L'attuale direzione d.c. è per il mantenimento degli impegni, ma se per avventura essi non dovessero essere fatti propri al prossimo congresso della d. c. non v'è dubbio che questo segnerebbe la fine dell'attuale governo e si aprirebbero prospettive dense di incognite per il Paese.

I lavori parlamentari procedono a ritmo accelerato. Oggi il Senato dovrebbe concludere l'esame della legge sull'imposta per le società, e subito dopo avrà inizio il dibattito sul bilancio degli Esteri. Al centro della discussione saranno la sistemazione del problema di Trieste e la CED.

Una certa impressione ha suscitato a Montecitorio il fatto che la Commissione degli Esteri della Camera francese ha votato contro la ratifica del trattato della CED.

Negli ambienti della maggioranza si fa però osservare che il problema della ratifica della CED viene valutato indipendentemente da quello che si fa e si opera negli altri Paesi. Per quanto riguarda il Governo, esso mantiene pienamente i suoi impegni e questo è stato proprio ieri riconfermato nella discussione in corso alla Commissione di Difesa della Camera, al cui esame è appunto la ratifica della CED.

Camera e Senato commemoreranno oggi il sacrificio di Matteotti, nel 30° anniversario della sua uccisione. Alle ore 18 le Camere sospenderanno le sedute per consentire la partecipazione dei deputati alla solenne celebrazione, che del Martire sarà fatta sul luogo stesso dell'aggressione, sul Lungotevere che porta ora il suo nome. Saragat alla presenza dei membri del Governo e dei rappresentanti di tutti i partiti socialisti partecipanti all'Internazionale, commemorerà la figura del Martire.

La nuova direzione del partito socialdemocratico

Le urne chiuse alle ore 13

Roma, giovedì sera.

Le urne per l'elezione dei 21 componenti della direzione del P.S.D.I. si sono chiuse alle ore 13. Solo questa sera a tarda ora o addirittura domattina sarà possibile conoscere i voti riportati dalle cinque liste di candidati in lizza, una del centro che ha come capolista Matteotti e comprende tra gli altri il capo del gruppo parlamentare on. Paolo Rossi, quella della sinistra, nella quale figurano Mondolfo, Faravelli, Bonfantini e altri; la lista della destra, nella quale sono Simonini, Spallo, ecc. Le altre due liste sono state presentate rispettivamente dai sindacalisti della U.I.L. e dai sindacalisti della C.I.S.L.: in entrambe queste due organizzazioni sindacali democratiche figurano difatti sindacalisti socialdemocratici.

Secondo le previsioni che si fanno, il centro dovrebbe avere 14 seggi in direzione, la sinistra 3, mentre gli altri 4 seggi andrebbero così ripartiti: 2 alla destra e uno rispettivamente alle due liste dei sindacalisti.

L'ex-carabiniere Marco Di Buduo è stato arrestato ieri sera per l'omicidio di Lina Manzoni, la fanciulla del Luna Park trovata cadavere in un campo di ciliegi presso Vignola. Il Di Buduo, messo a confronto con le sorelle della vittima, ha negato di avere ucciso la fidanzata. Nella foto le tre sorelle Annetta, Dina e Tina Manzoni (da sinistra a destra) consolate da un'amica del Luna Park dopo il drammatico confronto col Di Buduo nella caserma dei carabinieri di Vignola. (Telefoto a «Stampa Sera»)

IL PROCESSO DI CUNEO

Si attende la sentenza

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, giovedì sera.

Nel processo Biglione, quattro dei cinque avvocati che dovevano ancora parlare, hanno esaurito il loro compito stamane prima di mezzogiorno. Per gli accusati partigiani in blocco, dopo le difese di ieri svolte dagli avvocati Jemina, Dalmazzo e Viglione, c'è ben poco da aggiungere: essi furono dei valorosi ragazzi che ebbero la disgrazia di essere comandati male da un cattivo comandante straniero in una guerra giusta, e nulla può essere elevato a loro carico che non rientri nel quadro dei fatti di guerra e, come tali, non punibili: ci sono poi da considerare le amnistie e i condoni del 1944 e del 1953.

La difesa dei singoli è intervenuta stamane dapprima l'avv. Beltrand per Gianti (Macco); la Parte Civile aveva già chiesto per lui l'assoluzione per insufficienza di prove, ma non basta. Occorre l'assoluzione completa per non aver commesso il fatto. L'avv. Toselli deve invece sganciare il Renaudo (Ercole) dalla minaccia dell'ergastolo, sia pure ridotta ad anni due. L'Ercole fu colui che arrestò il Biglione ma per ordine del suo comandante «Zama», e per ordine dello stesso contribuì poi a farlo parlare «comunque», il che si risolse con una tortura diventata fatale.

Ma, torturato il Biglione, c'era l'intenzione di ucciderlo? No. Qui, come disperata ipotesi il Toselli domanda le attenuanti dell'omicidio preterintenzionale.

L'avv. Cabutto ha l'ingrato compito di difendere d'ufficio lo Zama: altro non può dire di lui che fu un combattente coraggioso e che nel suo quadro di comando considerava lecito ogni mezzo che portasse ad una conclusione felice della guerra. [illegible] fu atto di guerra e quindi merita l'assoluzione.

Poi entriamo nella responsabilità dei Beltrando Francesco, padre e figlio, come sospetti denunciatori. L'avv.to Giacosa difende Beltrando figlio per il quale la Pubblica Accusa aveva già chiesto ieri l'assoluzione per insufficienza di prove.

«L'insufficienza di prove — dice in sostanza l'avv. Giacosa — presuppone la prova. In questo processo, viceversa, non esiste a carico dei Beltrando, sia padre che figlio, nessuna prova oggettiva. Esistono soltanto voci che l'art. 349 del Codice penale proibisce di prendere in considerazione. Di certo, c'è soltanto la dichiarazione della Lucchino, d'essere stata lei a denunciare il Biglione».

La difesa si avvantaggia pure della prima relazione ufficiale sul fatto (18 novembre 1945, maresciallo Pesce) nella quale è detto che gli elementi di attrito tra i Beltrando e il Biglione «appaiono così tenui e futili da non poter essere seriamente considerati come causa determinante di un fatto così grave».

La sentenza si dovrebbe avere in giornata, sia pure a tarda sera, dopo l'ultima arringa e l'eventuale replica del P.G.

Antonio Antonucci

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

STASERA LA SENTENZA AL PROCESSO DEL "DELITTO PERFETTO,,

L'ergastolo incombe sull'uxoricida di Bologna

Gli estremi tentativi della Difesa per sostenere che Mario Sensi non è un assassino e che, comunque, non vi fu premeditazione

Dal nostro corrispondente

Bologna, giovedì sera.

Ultimo atto al processo Sensi. Dopo le gravi accuse lanciate ieri dalla Parte Civile e dal P.M., dopo la richiesta dell'ergastolo da parte dell'Accusatore, tocca ora ai difensori. [illegible]

Sono le 9,15. L'udienza è stata aperta con un'affermazione del presidente, il quale ha ricordato che una volta un reato come questo era punito con la pena di morte. Subito dopo l'avv. Mancini ha iniziato la sua arringa.

«La Parte Civile ha parlato di bassezza morale del Sensi — così esordisce il penalista — e questo argomento ha poi ripreso con rinnovato vigore il Pubblico Accusatore. Ho l'impressione che in loro possa aver influito al di là di una visione obiettiva della realtà. E' stato proprio il Sensi a infangare la memoria di Giuseppina? Ma la madre della vittima, Maria Basile, parlando della figlia a Catanzaro, il 10 maggio 1949, aveva dichiarato che la propria figlia era affetta da un male venereo. Risulta agli atti.

«Fu più tardi, in un successivo interrogatorio, che ella ritrattò tale gravissima dichiarazione. Non solo: ma come Giuseppina era chiamata dalla madre? Con una parola irriferibile. In una città come Catanzaro dove l'onore di una donna è cosa sacra e ragione perché scorra il sangue, la madre stessa definiva la figlia con un termine orrendo. La bimba Mirella, ha confermato ciò al maresciallo Tommasoni quando venne interrogata. Lo ammette con la sua ingenuità e la sua innocenza.

«Parte, dunque, dal Sensi la accusa infamante alla memoria di Giuseppina? No di certo: ma parte dalla madre stessa della vittima. L'Accusa Pubblica e quella privata hanno detto che l'imputato — un cinismo ributtante — dopo avere ammazzato la moglie, ha voluto infangarne il ricordo. Ma Sensi, dopo il rinvenimento della salma, non aveva chiesto che fosse effettuata una necroscopia, che fosse accertato se la moglie si trovava in stato interessante? Nessun esame però venne fatto.

«E i maltrattamenti a Monte San Pietro? Se ne parlò, è vero: ma solo in senso generico. Non si arrivò mai a concretarli, da parte di nessuno.

«No, signori, non si parlò di cinismo da parte di quest'uomo che ora tace; piuttosto lo si qualifichi un tonto; un povero tonto: e così saremo più vicini alla realtà».

Quando il difensore pone la domanda: «Perché Giuseppina venne a Bologna?», si ode una voce dall'aula: «L'ho chiamata lui!».

E' la madre di Giuseppina che non ha saputo resistere. La povera donna viene invitata a tacere.

Il penalista, dopo l'interruzione, può proseguire ed entrare nell'argomento più scabroso di tutta la vicenda: il biglietto.

«Il significato di quelle parole può essere diverso da quello che è stato dato dagli accusatori. E' pacifico — afferma l'avv. Mancini — che Giuseppina era onesta al punto di essere incapace di prostituirsi. Lo hanno detto i suoi parenti; ed era inoltre sana di mente e in grado di difendersi, sia per intelligenza che per abito mentale. Dobbiamo credere che la poveretta si sia lasciata soggiogare dal marito — da un uomo a lei palesemente inferiore per intelligenza — tanto da qualificarsi donna disonesta, come afferma il biglietto? E un biglietto da scrivere a chi? E le cancellature, di chi sono opera?».

«Al P. M., che per sua intima convinzione e responsabilità chiede l'ergastolo per Mario Sensi, non verrà alcuna ricompensa, mentre invece saranno premiati coloro che hanno arrestato l'autore di tanto crimine. E ciò avverrà a giudizio concluso. Io — prosegue l'avv. Mancini — non provo che stima e ammirazione per la nostra polizia e riconosco in pieno i suoi meriti. Ma ricordate il caso Egidi? Si diceva che costui avesse ucciso la povera Annarella dopo averla violentata. Il magistrato, però, assolse il presunto responsabile, poiché ritenne che nessuna efficace prova fosse stata addotta.

«Qui si parla di una confessione resa dal responsabile: ma quale valore può avere codesta confessione?

«Lo stesso dott. Dismare disse: "Mario Sensi confessò mentre si trovava in preda alla più viva commozione per le abili contestazioni che gli erano state mosse. Forse la sua mente era allora così confusa da non sapere quel che diceva".

«Si può prendere per buona una confessione di questo genere? La confessione non è un prodotto suo. Gli è stato mostrato un verbale dattiloscritto e gli è stato ingiunto: firma!».

Così ha concluso la sua arringa l'avv. Mancini. In sostanza egli si è sforzato di dimostrare che non fu Mario Sensi a dettare alla moglie il famoso biglietto; che egli confessò in un momento in cui non capiva quel che faceva; che le sue stesse parole pronunziate davanti ai funzionari di P. S. e al P. M. dicono e non dicono al tempo stesso; che egli, infine, non infangò la tomba di Giuseppina. Quindi non esiste una prova che possa dimostrare che uccise premeditatamente la moglie. La conclusione è ovvia: una richiesta di assoluzione per insufficienza di prove.

Dopo una breve interruzione la parola viene data al secondo difensore avv. Corrias.

Alberto Drusiani

Incolume un bimbo precipitato dal 5° piano

L'impressionante volo interrotto dai fili di ferro tesi per la biancheria

Roma, giovedì sera.

Il fili di ferro per stendere i panni, hanno salvato un bimbo di cinque anni precipitato dal terrazzo della sua abitazione al quinto piano. L'impressionante e singolare episodio è avvenuto verso le 17 di ieri ad Albano.

Il piccolo Roberto Scalzi stava giocando sul terrazzo di casa quando imprudentemente si arrampicava sul parapetto; perduto improvvisamente l'equilibrio, il piccino precipitava nel vuoto da una altezza di oltre sedici metri.

Tuttavia il corpo a due metri dal suolo si abbatteva su un fascio di fili di ferro. Rimbalzando sui fili il bambino cadeva nel cortile, ma si rialzava da terra quasi subito piangendo ed urlando più per lo spavento che per le ferite riportate. Infatti all'ospedale i sanitari gli riscontravano soltanto leggere contusioni guaribili in pochi giorni.

E' morta la bimba affetta da morbo blu

Milano, giovedì sera.

La piccola Maria Rosa Garioni, la bimba codognese affetta dal «morbo blu» è morta stamane poco dopo le 8 nella clinica dell'Istituto di patologia chirurgica in via Francesco Sforza 35.

La bambina era stata operata ieri mattina dall'illustre chirurgo prof. Us...adore Guido, che si era prestato ad un intervento considerato unico nel suo genere perché si trattava di esplorare la cavità del cuore.

Nonostante le affettuose cure la Garioni è deceduta stamane, gettando nella costernazione la famiglia che si era affidata all'ultima speranza della scienza e della perizia dell'illustre chirurgo.

Una collina in movimento

Verona, giovedì sera.

A causa dell'eccezionale pioggia che ha impregnato nelle ultime settimane gli strati superiori del terreno presso Terrossa di Roncà, una collinetta sta scivolando a valle. La strada che passava alla base della piccola collina è già stata distrutta dal terreno argilloso in movimento.

Forse confesserà sul luogo del delitto

Il presunto omicida della ragazza del Luna Park stamane a confronto con una contadina - Le risultanze dell'autopsia

Modena, giovedì sera.

Per buona parte della notte è proseguito l'interrogatorio nella caserma dei carabinieri di Vignola, del presunto assassino della giovane del Luna Park. Nonostante le precise accuse mossegli, Marco De Buduo si è mantenuto sulla negativa più ostinata. Stamane per lui si prepara una dura prova: sarà condotto ammanettato (dopo il mandato di cattura per omicidio; il «fermo» si è tramutato in arresto), sul luogo ove fu rinvenuto il cadavere di Lina Manzoni.

L'ex-carabiniere sarà altresì posto a confronto con una contadina, di cui ancora l'autorità inquirente non ha fatto il nome, che si presentò ieri sera a tarda ora dagli inquirenti per rendere una singolare dichiarazione. «Ho veduto la donna sdraiata sotto il ciliegio verso mezzogiorno di martedì — ha dichiarato la contadina — credetti che dormisse e non mi avvicinai per non disturbarla. Ero a circa venti metri da lei e ad un tratto la vidi muoversi su un fianco; poi ricadde giù e non si mosse più. Io credetti si fosse riaddormentata e continuai nel mio cammino. Solo nel pomeriggio seppi che la donna era morta».

Non si sa quale credito attribuire a questa dichiarazione. L'ora in cui la contadina dice di aver veduto la Manzoni, coincide con quella in cui il De Buduo, dopo aver constatato la morte della fidanzata, si era recato verso la caserma dei carabinieri per denunciare il suicidio. In questo caso è da ritenersi che la morte non sia stata immediata e che il giovane scambiò per morte quello che era solo deliquio, sia pure immediatamente premortale. Quale importanza possa avere questa insospettata testimonianza ai fini dell'inchiesta, è ancora presto dirlo. Se la circostanza risulterà esatta, sarà necessario rivedere tutti i risultati dell'esame del cadavere e la posizione del corpo e dell'arma, la quale ultima indubbiamente si sarebbe spostata in seguito ai movimenti della Manzoni. Oggi, intanto, si dovrebbero apprendere gli ulteriori risultati dell'esame necroscopico, che fin qui ha portato validissimi elementi al corso delle indagini. E' stato infatti l'accertamento della direzione del proiettile (foro d'entrata alla base del collo e foro d'uscita sul lato destro del torace), a dare il primo duro colpo alla tesi del suicidio.

Il bimbo divenuto cieco agli esami

A ridonargli la vista è stato il "mago di Firenze,,

Prima di lasciare Ferrara, il guaritore ha regalato al ragazzo 20 mila lire

FERRARA, giovedì sera.

Si conferma che il piccolo Maurizio Pellanti di 13 anni, divenuto cieco mentre sosteneva gli esami, ha improvvisamente riacquistato la vista, quando Oreste Fittarello, meglio conosciuto come «il mago di Firenze», gli ha posto due o tre volte, davanti agli occhi, le proprie mani. Il bimbo, rischiarato in volto, è esploso in una esclamazione di gioia: «Ci vedo! Ci vedo!».

A questo risultato, il bimbo, visitato pure dal prof. Versalis, direttore del reparto oftalmico dell'arcispedale di Ferrara, era stato trovato affetto da una forma esclusivamente nervosa.

Prima di partire, il «mago di Firenze», ha tratto di tasca un libretto degli assegni, ne ha stilato uno da 20.000 lire e lo ha consegnato al bimbo che «vedendolo» è rimasto gradevolmente sorpreso. (Ansa).

Suicida sotto il treno

Rovigo, giovedì sera.

Il giovane Fausto Canazza fu Angelo, residente a Solesino si è fatto ieri tagliare in due da un convoglio ferroviario della linea Rovigo-Padova.

Un camion vola per cinquanta metri

L'autista morto sul colpo

Udine, giovedì sera.

Una impressionante sciagura è accaduta stamattina su una strada dell'Alta Carnia.

Per un guasto allo sterzo nel momento in cui transitava su un ponte gettato attraverso un torrente, un autocarro sfondava il parapetto e precipitava nel vuoto compiendo un volo di circa cinquanta metri. L'autista, Gino Schneider di 27 anni, è stato estratto poco dopo cadavere dai rottami del camion, mentre il suo compagno di viaggio, il diciottenne Arnaldo Petris rimaneva quasi incolume.

Nessuno ha assistito alla gravissima disgrazia. Un automobilista di passaggio notava dopo pochi minuti la breccia nel parapetto del ponte. Meravigliato si fermava e scorgeva quindi l'autocarro in pezzi sul greto asciutto del torrente. Chiamata gente s'iniziava la opera di soccorso.

Due reattori si scontrano a ovest della Sardegna

ROMA, giovedì sera.

Un caccia a reazione «Meteor» dell'aviazione inglese è precipitato stamani nel Mediterraneo in seguito ad una collisione in volo con un altro «Meteor» ad ovest della Sardegna.

Non è possibile sapere finora se il pilota dell'aereo precipitato è deceduto, il secondo apparecchio è atterrato su un aeroporto francese.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

GIOVEDI' 10 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 417,3). — Ore 13: Giornale, Giro d'Italia - 13,30: Sello Seguini e la sua orchestra - 14: Giornale; Giro d'Italia - 14,20-14,30: Novità di teatro e Cronache cinematografiche.

Ore 16: Le opinioni degli altri - 16,15: Lezione di lingua francese - 16,30: Giro d'Italia (radiocronaca dell'arrivo della tappa Grado-S. Martino di Castrozza) - 17,30: Canzoni italiane - 17,30: Vita musicale in America (musiche di Giancarlo Menotti) - 18,15: Qualche rima - 18,30: Giro d'Italia (ordine d'arrivo della tappa Grado-S. Martino di Castrozza) - 18,30: «Questo nostro tempo», aspetti, costumi e tendenze d'oggi in ogni paese - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,15: Rubrica di consigli legali - 19,30: «Domani», settimanale per i giovani - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, Sport - 21: Motivi in passerella.

Ore 21,05: Il convegno dei cinque - 21,45: «Le nostre canzoni nel mondo», interpretate da Luciana Dolliver, Mary, Gracie Fields e Peter Alexander.

Ore 22: «I racconti di Sainte Brigitte», di Tell e Vigor (primo episodio); «Ci telegrafano da Vienna...» - 22,30: Concerto della pianista Marisa Candeloro. [illegible] Edoardo Lucchina e il suo complesso - 23,15: Oggi al Parlamento; Giornale; [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

VENERDI' 11 GIUGNO

[illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 3 % - Di due inserz. dello stesso annunzio una comparirà in un numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

[illegible]

3 OCCAP.-RILANDER. L. 40 p.p.

[illegible]

4 CASE - TERRENI L. 40 p.p.

[illegible]

6 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

[illegible]

8 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 6)

MELISANA sedativo contro emicranie e disturbi nervosi del cuore e dello stomaco
In tutte le Farmacie
MELISANA KLOSTERFRAU

TORINO A. VIII - N. 136
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 10-11 Giugno 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Madame Tallien

Colloquio in domino

XXV. — Teresia Cabarrus, allontanandosi da suo marito, il convenzionale Tallien, diventa l'amante di Barras, che «soffia» alla sua amica Giuseppina de Beauharnais. A sua volta Giuseppina diventa l'amante e poi la sposa di Bonaparte. Barras si libera di Teresia cedendola al finanziere Ouvrard. Tornato dall'Egitto, Bonaparte obbliga Barras a dimettersi.

Teresia darà quattro figli ad Ouvrard che, essendo sposato, non può riconoscere: nel 1800 Clemenza Isaura; nel 1801 Edoardo; nel 1802 Clarissa; nel 1803 Stefania. Ouvrard adora questi bimbi e lo dispiace che Teresia li affidi a una balia, sul boulevard degli Invalidi, dove egli è obbligato a recarsi quando vuole vederli e vezzeggiarli. Nell'aprile o maggio del 1801 Tallien torna a Londra (gli inglesi l'avevano catturato con il battello che lo portava dall'Egitto) disgustato delle spedi-

zioni d'oltremare. I londinesi hanno fatto buona accoglienza all'«eroe del 9 termidoro», ma egli ha lasciato il suolo britannico senza nemmeno poter pagare la nota dell'albergo. Ed è giunto a Parigi in uno stato di completo abbattimento. Se ha fatto assegnamento su Teresia ha avuto torto. La bella amica di Ouvrard gli fa dire che ella non intende più aver niente a che fare con lui e che chiede il divorzio. Tallien si incontra con Ouvrard e tenta di contrattare la sua «rinuncia» a Teresia. Il multimilionario gli offre la Capanna e 12 mila franchi di rendita. Tallien, a cui l'esilio ha fatto venire la fame, esige molto di più. Ouvrard lo manda al diavolo. Tallien non avrà niente e l'8 aprile 1802 il divorzio viene pronunciato. Caduto in miseria, dopo aver tentato invano la fortuna nelle bische, grazie al suo vecchio complice Fouché, Tallien ottiene dal primo un osso da rodere: il consolato di Alicante. Nel momento in cui Tallien lascia Parigi, vi fa ritorno un altro ex-marito di Teresia: Gian Giacomo Devin che non si spaccia più per marchese de Fontenay e si abbandona

a oscuri traffici. Il Primo Console ha formalmente proibito a Giuseppina di rivedere la sua amica Teresia. Egli allontana spietatamente la signora Tallien dalla nuova società che ha costituito attorno a sè. Teresia chiede una spiegazione a Bonaparte, il quale gliela accorda. Una sera del 1802, al ballo mascherato dell'ambasciatore Marescalchi, Teresia, in domino guarnito di nastri verdi, potrà liberamente per un'ora perorare la sua causa presso il Primo Console, che indossa un analogo domino. Bonaparte le risponderà: «Non nego che voi siate

incantevole, ma avete due o tre mariti e dei figli di tutti. Cosa fareste al mio posto?». Nel 1804 Napoleone è imperatore e Giuseppina, come le era stato predetto, «più di una regina». Teresia, che non sa consolarsi di essersi così grossolanamente sbagliata sull'avvenire del piccolo generale còrso, è molto preoccupata. Ouvrard, «vecchio galeone che fa acqua da tutte le parti», ha avuto la sua cassa vuotata dai prestiti obbligatori che Bonaparte gli ha imposto e che non gli rimborserà mai. Ouvrard naufraga e, per colmo, è minacciato di arresto. Teresia si chiede che ne sarà di lei un giorno, quando ecco che nel salotto della signora de [illegible] le viene presentato un simpatico giovane: Francesco Giuseppe Filippo Riquet, [illegible] di Caraman, erede presuntivo del principe di Chimay. Ha 30 anni, è fine, modesto e piacevole. Dal primo sguardo Teresia capisce che potrà fare ciò che vorrà...

Segue: Un'àncora di salvezza.

Verso le Dolomiti

Il «Giro» da Grado punta oggi ai 1467 metri di San Martino di Castrozza. Già domani sul Rolle, sul Pordoi e sulla punta Gardena dovrebbe essere scatenata la prima battaglia grossa. I successivi picchi che da Bolzano porteranno poi a St. Moritz dovrebbero dare un nuovo volto alla classifica generale.

BUONUMORE

— Formidabile il vostro salto. Eccovi la coppa che avete vinto!...

— La vostra linea di vita è spezzata e voi ridete?!
— No, è perchè mi fate il solletico!...

Strano morbo

Il dottore, dopo aver visitato il paziente, aveva detto:
— I sintomi sono chiari: occhi sporgenti, volto congestionato, emicrania persistente... E' il morbo di Basedow. Mi duole dover essere di una franchezza quasi brutale, ma se avete qualcosa da sistemare, fatelo subito... Non avete più di sei mesi, [illegible] a voi!
Il cliente se ne [illegible] a capo chino. Fuori, nella via, la vita ferveva. Il sole splendeva nel cielo senza [illegible] e gli uccellini gorgheggiavano tra il fogliame degli alberi. L'uomo si riscosse. Ebbene, nei pochi mesi che ancora [illegible]vano, si sarebbe goduta la vita! Avrebbe acquistato una bella automobile, avrebbe indossato magnifici vestiti, avrebbe frequentato le compagnie più allegre, senza lesinare nelle spese!
Vide un negozio di camicie ed entrò.
— Voglio dodici camicie di seta! — disse l'uomo al padrone del negozio.
— Ai vostri ordini, signore — rispose il camiciaio. — Se permettete ora vi prendo le misure. Ecco... Maniche, diciamo 48. Collo 36...
— Collo 34 — interruppe il cliente.
— Collo 36, signore... — disse fermamente il camiciaio.
— Ma io ho sempre portato il 34!
— Scusate, signore, io sono del mestiere... Se voi continuate a portare il 34, avrete sempre gli occhi sporgenti, il volto congestionato ed una emicrania persistente... Il 34 è troppo stretto per voi!
ro.

— E' pericoloso dire cose confidenziali per telefono!...

Rimpianto

Due vecchie zitelle chiacchierano su una panca dei giardini pubblici. Una di esse dice:
— Trent'anni fa, proprio qui, ho dato appuntamento a un tenente...
— E allora?
— Bene. Se egli fosse venuto, ora sarei la moglie di un generale!...

Il tifoso

— Sembra che il pugilato vi interessi molto. Siete uno sportivo?
— No, fabbricante di denti finti!...

Il naufrago prudente

— Vi piace molto la danza, signorina?
— Appassionatamente.
— Allora perchè non imparate a ballare?...

— Bravo, vuoi preparare l'evasione, eh!...

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.
(Continua da pag. 5)
MIRAMARE. Albergo [illegible], [illegible] al mare, [illegible]. Richiedere prospetti. 1497
MONTAGNA. Albergo [illegible], [illegible] (Cuneo) altezza 1025, tranquillo, salubre soggiorno estivo, pineta, passeggiate, acqua corrente, trattamento familiare. Prezzi [illegible] luglio.
RIMINI Mare. [illegible]

AMMOBILIAMENTI Torino, Monte Pietà [illegible], camere, tinelli, [illegible], fabbricazione propria, sconto 10%. Rateazioni.
ARREDAMENTI [illegible] Mobile, [illegible] [illegible]; camere [illegible], tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni.
ARGENTO oro preziosi acquisto pagando massimo. [illegible]
A rate macchine cucire [illegible]

[illegible]